



Giancarlo Laurenzi
inviato a MILANO

Berlusconi è basso in trincea, circondato negli affetti e piagato nell'anima. Cade una pioggia di macigni dai tifosi e dalla squadra, prende sberle dagli uni e dall'altra. L'altra, in effetti, di suo prende altri 3 gol e un pari per miracolo con l'Atalanta dei pupi birichini: fa 5 punti in totale in 5 giornate di campionato (2 nelle ultime 4), media da inferno dantesco considerando anche le 9 reti prese dalla caduta di Bologna in giù. I tifosi caldi, e anche quelli tiepidi, non avevano atteso lo scempio poi rattoppato per presentare il conto. Striscioni roventi e ironici insieme, gli slogan della campagna elettorale passati nel tritacarne: «Meno manifesti per la città, più giocatori di qualità», oppure «Aiutare chi è rimasto indietro? Cominci con noi», e «Un impegno concreto c'è: investire nel Milan».

Il Milan si difende così: il cervello fino che manca nel mezzo s'era comprato (Redondo, dal Real), l'ispiratore per Sheva e il difensore ciclopico che mancano (Totti e Nesta) chi li ha, li tiene avvvinghiati a sé con contratti da emiri. Non che l'Atalanta abbia un parco macchine simile al Brasile '70. Semplicemente viaggia con un'idea in testa e la applica, con polmoni, geometrie elementari e dignitosa tecnica: difesa cruda, centrocampo tarantolato, esterni in sovrapposizione costante, Doni a galleggiare dietro le punte partendo da sinistra (ma rinculante, all'occorrenza, per tirare la coda ad Albertini), più due attaccanti di anni 22 che alternano pentole a coperchi (Rossini meglio di Ventola, intermittente). Il Milan ha due problemi evidenti: la crisi d'astinenza da difensore globale (e mancando anche Costacurta, tornare a una difesa a 4 non sarebbe sbagliato), la prevedibilità del gioco a terra che disinnesca Shevchenko, ieri pure a còrto di ispirazione. La formula 1+2 (rifinitore più attaccanti) avrebbe dovuto garantire lampi rispetto al grigiore di Parma, di fatto è piovuta grandine e il punto non fa neppure da brodino.

La salvezza rossonera dopo il doppio svantaggio dell'intervallo (1-3), è caduta dal cielo, letteralmente: su palombelle arcuate sono arrivati il primo pareggio (23' testa di Bierhoff, miracolo di Pelizzoli, tracciante impossibile ma vincente di Serginho), il terzo gol (centro di Serginho, Zauri spinge Bierhoff, rigore trasformato da Sheva, 18' st) e il match-point fallito da Ambrosini un minuto dopo (incornata alta a 3 metri dalla porta). L'Atalanta ha avuto 20 minuti di gambe molli, i primi della ripresa, iniziata con due gol di più dopo un primo tempo

La tifoseria protesta usando gli slogan elettorali di Berlusconi: «Aiuta noi per primi»

Milan, che fatica rimontare l'Atalanta

Bergamaschi sul 3-1, rimedia la ditta Bierhoff & Sheva

Nel primo tempo la doppietta di Doni mette in evidenza la fragilità della difesa rossonera

Gli ospiti un po' delusi intascano il punto che li colloca al terzo posto della classifica



Uno degli striscioni polemici comparsi ieri sulle gradinate per sollecitare un deciso intervento del presidente-candidato

esemplare su un terreno indecente: rimbaldi sbilenchi, impossibili la giocata di prima, almeno due tocchi necessari per il controllo facilitando la tagliola del dirimpettaio di turno. Lì, in quei 20 minuti, il Milan si è infilato: con Maldini (impreciso ma coraggioso), Gattuso (senza roccò ma instancabile, se non altro) e soprattutto Serginho, costante nel lo scatto mancino e nel cross al miele per il resuscitato Bierhoff (sua la firma sulla seconda rete, di piede però, 3' st). Dopo il pari, il Milan confessava i propri limiti, la spia rossa della benzina accesa (inutile il cambio di Boban con Leonardo).

L'Atalanta non ci credeva troppo e si accontentava del punto che la lascia al terzo posto. Eppure si era presto resa conto di potercela fare, l'Atalanta. Tutto chiaro dopo un quarto d'ora, utilizzato dai boys ospiti per cementare l'intesa con il pupo Pelizzoli, in porta dopo 7 minuti al posto del titolare Pinato, vittima di contrattura seguita a rinvio brusco: la provinciale - mentalmente disposta in campo per difendersi - reclama la palla per le rimesse, batte in fretta le punizioni, prote-

sta contro le perdite di tempo. E il tempo - il primo - gli dà ragione: vantaggio con Doni (21' deviazione su tiro di Donati non trattenuto da Rossi, preferito all'extracomunitario Dida), non un passo indietro dopo l'istantaneo pari di Serginho, di nuovo avanti con rigore di Doni (44' solare fallo di mano del fallimentare Julio Cesar su cross di Cristiano Zenoni), delirio con la contorsione aerea di Rossini (testa su centro del solito Zenoni, 46').

Milan con pochi rimpianti: una zuccata di Shevchenko su cross di Maldini (26'), una girata istintiva di Bierhoff morta su Pelizzoli in disperata uscita (29' pt). Per Zac ora c'è un'inutile vetrina di Champions League con il Leeds: non vincere servirebbe a buttar fuori il Barcellona. Poi qualcosa di più serio, terribilmente: Bari, campionato, domenica. Terz'ultima contro quint'ultima. Sfida salvezza, sghignazzerebbe la «carogna» di Prisco. Il problema è che la voce corre: quelli dell'Atalanta gridavano «serie B, serie B», prima di portarsi a casa i seggiolini della curva e mettersi a giocare a rubabandiera con i caschi dei poliziotti.

MILAN - ATALANTA

3 - 3

MILAN (3-4-1-2)
Allenatore: Zaccheroni 6
Rossi 5,5; Chamot 5,5; Julio Cesar 4; Maldini 6; Gattuso 6; Ambrosini 5,5; Albertini 6; Serginho 6,5; Boban 6; (31' st Leonardo sv); Shevchenko 5,5, Bierhoff 6,5.

ATALANTA (4-4-2)
Allenatore: Vavassori 6,5
Pinato sv (7' pt Pelizzoli 6); Siviglia 6; Paganin 5,5; Carrera 6; Zauri 6,5; C. Zenoni 6; D. Zenoni 6,5; Donati 6,5; Doni 7; Ventola 6 (39' st Bellini sv); Rossini 6,5.

RETI pt 21' Doni, 23' Serginho, 44' Doni (rigore), 46' Rossini; st: 3' Bierhoff, 18' Shevchenko (rigore)

AMMONITI MILAN: Ambrosini, Gattuso, Albertini

ATALANTA: C. Zenoni

L'AZIONE CLOU il fallo su Bierhoff



Stadio San Siro - Milano
Spettatori: 13.937 paganti
Incaso di lire: 437.825.000
Quota abbonati lire: 40.704 per 1.533.817.000
ARBITRO: Rosetti 7
SINTESI: Partita giocata su un terreno indecente. L'Atalanta approfitta della pochezza della difesa del Milan. In meritato svantaggio di due gol all'intervallo (1-3), il Milan trova il pari con una reazione di orgoglio nei primi 20' della ripresa.

LE PAGELLE

La matricola

Pelizzoli, 19 anni un buon debutto

MILAN
ROSSI 5,5. Primo gol sulla coscienza.
CHAMOT 5,5. Perde troppi duelli con Rossini.
J. CESAR 4. Fa rimpiangere Ayla.
MALDINI 6. Cuore e polmoni.
GATTUSO 6. Vuole duello di tacchetti con Zauri.
ALBERTINI 6. Riesce a mantenere il goniometro tra i piedi.
AMBROSINI 5,5. Soffre uno Zenoni, nervoso e ammonito.
SERGINHO 6,5. Gol a parte, ara la fascia. Dai suoi piedi le minacce più serie.
BOBAN 6. Si vede a intermittenza, ma mette due volte l'uomo solo davanti al portiere (dal 31' st Leonardo sv: un paio di sgorbi al tiro).
SHEVCHENKO 5,5. Trasforma il rigore che completa la rimonta. Però crea pochi guasti, Carrera è gendarme tosto.
BIERHOFF 6,5. Subito ben disposto, di sponda e di testa. Firma la seconda rete, se n'era mangiata un'altra sparando il destro su Pelizzoli in uscita.

ATALANTA

PINATO sv. S'inforna da solo, subito (dal 7' st Pelizzoli 6). Debutta in A a 20 anni da compiere, non affonda mostrandoci fisico e sfacciatata sicurezza.
SIVIGLIA 6,5. Dalla parte sua non si passa, crea pericoli quando segue i corner amici.
PAGANIN 5,5. Contro Bierhoff arriva spesso in ritardo.
CARRERA 6. Limita Shevchenko, raddoppia e spazza.
ZAURI 6,5. Preciso, ordinato, propositivo. Nessuna paura davanti ai ruggiti di Gattuso. Unica macchia: il fallo su Bierhoff.
C. ZENONI 6. Bene in fase di spinta (dal suo cross il mani di J. Cesar), soffre troppo le accelerazioni di Serginho.
D. ZENONI 6,5. Offre inviti ghiotti al gemello Cristian. Esce senza ammaccature dallo scontro con Ambrosini.
DONATI 6,5. Un suo tiro genera il primo gol di Doni. Ringhia su Boban, infastidisce Albertini.
DONI 7. Ispiratore sulla tre-quarti, finalizza in area (2 gol). Lo scommesse-gate non ne ha ferito l'anima.
VENTOLA 6. gemme a scara-bocchi (dal 39' st Bellini sv).
ROSSINI 6,5. Firma il terzo gol, attaccante effervescente.

«Padroni in casa di una grande»

Vavassori: ma il nostro obiettivo è la salvezza

Nino Sormani

MILANO

Alla fine il pareggio accontenta tutti. Preoccupa solo la classifica che vede il Milan nella parte bassa. «Cinque punti non sono molti - dice Galliani - ma il campionato è lungo e c'è tutto il tempo per recuperare. Noi guardiamo avanti. Prima di tutto al Leeds, mercoledì a San Siro per la Champions League: «Rassicuro il Barcellona che spera in un nostro successo per qualificarsi: Gli spagnoli stiano tranquilli, noi siamo abituati a onorare lo sport, vogliamo vincere e arrivare primi nel girone».

Il vicepresidente milanista risponde anche ai tifosi che hanno esposto numerosi striscioni chiedendo a Berlusconi acquisti di valore e rinfacciandogli i soldi

spesi per la sua pubblicità elettorale: «Il Milan ha molti giocatori di qualità». Zaccheroni esalta la prestazione dei suoi: «Sono orgoglioso di quello che hanno fatto nel secondo tempo contro un avversario che gioca alla pari di Lazio, Roma e Juve». Se la prende con un terreno di gioco «impossibile, pieno di buche, la palla saltella troppo» e con la difesa «che ha commesso due disastri: un fallo di troppo, costate due reti». Julio Cesar? «Era alla sua prima gara e senza ancora conoscere i compagni: una gara positiva. Come Serginho, che non si è allenato per un mese per problemi familiari». Boban pensa al suo contratto: «Non c'è verso di convincere il Milan a lasciarmi andare, né io posso tirare la corda più di tanto».

L'Atalanta impreca: per il rigore concesso al Milan, che secondo Carrera e Donati non c'era perché la spinta su Bierhoff, «se c'è stata, era precedente al cross» e per aver gettato al vento nei minuti iniziali della ripresa i due gol di vantaggio. «Dovevamo stare più attenti - dice Ventola - e sfruttare meglio l'occasione che abbiamo avuto nella ripresa. Comunque non è male pareggiare in casa di una grande e aver giocato bene. Il futuro? Il nostro obiettivo rimane la salvezza». Tesi confermata dall'allenatore Vavassori. Il presidente Ruggeri si toglie una spina: «Questa Atalanta che tiene testa al Milan a San Siro e merita anche di vincere è la mia risposta al pubblico, che l'anno scorso mi ha più volte attaccato, e a quanti non credevano in questa squadra. Ho lottato un anno per diventare l'unico proprietario e i fatti mi danno ragione».

Rai



Questa sera su Raitre Pippo Baudo conclude la staffetta televisiva dedicata alla Giornata per la Ricerca sul Cancro. È un'occasione unica per ascoltare storie vere di persone note e meno note che, grazie alla forza di volontà, alla tenacia e al lavoro di squadra, hanno raggiunto i loro obiettivi.

RAI 3 - ORE 20.45
SPECIALE
"GIORNO DOPO GIORNO"



SI RINGRAZIA PER IL CONTRIBUTO

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

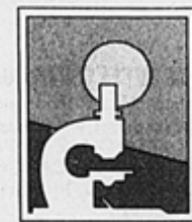
LUNEDÌ 6 NOVEMBRE



I nostri programmi? Sostenere la ricerca.

Testimonianze che sottolineano ancora una volta il significato della Giornata: insieme, sconfiggere il cancro è un obiettivo possibile. Partecipa anche tu, dai il tuo contributo in diretta.

PER CONTRIBUIRE	
Credito Italiano C.C. N° 13000/00 presso Agenzia 25 - Milano	
C.C. POSTALE N° 307272	Carlo di Credito (Numero Verde) 800-350.350



Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro - Onlus
Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - www.airc.it
C.C. POSTALE N° 307272

Sconfiggere il cancro. Obiettivo possibile.



Gruppo UniCredito Italiano

